

UOMO & AMBIENTE

Al Passo di Spino i migratori hanno la carta di identità

In 13 anni l'Osservatorio ornitologico ha catturato a scopo scientifico 44mila uccelli di 107 specie. L'inanellamento

TOSCOLANO MADERNO Il maratone del volo è un lucherino, il viaggiatore più longevo è invece un frosone. Il primo, un passeriforme giallo lungo dieci centimetri molto diffuso in Europa, in 133 giorni ha percorso 2.294 chilometri. Inanellato il 28 maggio del 2010 a Tauvo-Oulu, in Finlandia, è stato ricatturato al Passo di Spino l'8 ottobre. Il secondo, altro passeriforme, marrone, lungo anche diciassette centimetri, inanellato il 10 ottobre 1998 alla stazione ornitologica La Passata di Zogno, nella Bergamasca, è stato ripreso allo Spino il 27 marzo 2003: ben 1.629 giorni dopo. Non male anche la peppola catturata sul Garda il 9 novembre 2005 e ritrovata l'1 ottobre 2008 a Gumbaritsy, in Russia (vicino a Pietroburgo), 1.057 giorni dopo a 2.215 chilometri di distanza. Dati curiosi per gli inesperti, preziosi per gli specialisti che studiano tempi e rotte degli uccelli migratori, forniti dall'Osservatorio Ornitologico regionale «Antonio Duse» al Passo di Spino, nel Comune di Toscolano Maderno.

Una stazione riaperta nel 2000 grazie all'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), che si avvale dell'Associazione FaunaViva. Un'attività di osservazione, cattura e inanellamento compiuta da personale addestrato, nella stagione autunnale, dalla metà di agosto alla metà di novembre. Dal 2000 al 2005 ci fu anche un'apertura primaverile, fra marzo e maggio, interrotta per ragioni logistiche (la neve innanzitutto). In questi anni l'Osservatorio ha raccolto una quantità enorme di informazioni, comunicate al database del Centro nazionale di inanellamento dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che confluiscono poi in quello europeo dell'Euring. Lo scopo è evidente: valutare i cambiamenti di abitudine degli uccelli migratori, e dunque i mutamenti ambientali e del clima. Insomma, lo stato di salute

della terra.

L'Osservatorio del Passo di Spino ha recentemente pubblicato i risultati di tredici anni di attività, dal 2000 al 2012. Mille e trecento giornate di lavoro, da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. Gli operatori hanno catturato 44.804 esemplari appartenenti a 107 specie, che appartengono a dieci ordini: il più folto è quello dei passeriformi, su cui si concentra il monitoraggio dell'Osservatorio. In particolare: scricciolo, pettirosso, tordo bottaccio, regolo, balia nera, cincia mora, fringuello, peppola, lucherino, frosone. Quasi il 90 per cento degli esemplari catturati sono migratori su media distanza (diretti nell'Europa meridionale o nell'Africa mediterranea), il resto su lunga distanza (a sud del Sahara). La specie più catturata durante la migrazione autunnale è il fringuello (oltre un terzo del totale), seguito dal lucherino e dal pettirosso. Fra le 107 specie osservate, 62 rivestono un interesse particolare dal punto di vista della conservazione, non solo a livello regionale ma anche nazionale ed europeo. Fra le altre, civetta capogrosso, succiacapre, civetta nana, picchio cenerino, sparviere, falco pecchiaiolo, falco pellegrino, upupa, gufo, barbagianni, allocco.

La cattura viene effettuata con reti speciali per evitare traumi agli uccelli. Ogni esemplare viene inanellato, quindi si raccolgono tutte le informazioni possibili prima del rilascio. Le operazioni sono svolte da personale autorizzato dall'Ispra. C'è anche un'attività di conteggio vivo dei migratori diurni, iniziata nel 2005. Passo Spino è l'unica stazione italiana che adotta questo sistema in maniera regolare. In otto anni sono stati contati 65.297 individui appartenenti a 68 specie, in grande maggioranza fringuello (oltre il 61 per cento), seguito da lucherino, peppola, colombaccio, passera, cardellino, frosone.

Enrico Mirani



Sul Monte

Sopra, il Passo di Spino dove viene svolta l'attività di cattura degli uccelli. Nelle altre immagini, esemplari finiti nella rete per l'inanellamento. Le immagini sono tratte dal video che accompagna la pubblicazione Ersaf sull'attività dell'Osservatorio ornitologico



LA SCHEDA

CHE COSA

L'Osservatorio Ornitologico Antonio Duse al Passo di Spino si trova in territorio di Toscolano Maderno, nella foresta regionale del Parco Alto Garda. È stato riaperto nel 2000 dall'Ersaf Lombardia in collaborazione con l'Associazione FaunaViva.

ERSAF E FAUNAVIVA

L'Ersaf ha pubblicato un opuscolo sui tredici anni di studio della migrazione al Passo di Spino. Per saperne di più: www.ersaf.lombardia.it; www.fauNAVIVA.it; www.isprambiente.gov.it; www.euring.org. L'Osservatorio dipende dall'Ersaf con sede a Gargnano in via Oliva n. 32.

L'uccellanda del 1929 riaperta nel 2000

TOSCOLANO MADERNO

Medico personale di Gabriele D'Annunzio, direttore dell'ospedale di Salò, vicepresidente dell'Ateneo locale, ma soprattutto - per ciò che attiene questa pagina - grande cacciatore ed esperto ornitologo. Antonio Duse è stato il creatore dell'Osservatorio del Garda. Una personalità interessante e versatile, che all'uccellanda del Passo di Spino, il 15 agosto del 1929, inaugurò l'attività di inanellamento a scopo scientifico. Un esordio assoluto in Italia, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il roccolo di Passo Spino era soltanto una delle stazioni che componevano l'Osservatorio Ornitologico del Garda, una rete coordinata costituita da una cinquantina di impianti nel comprensorio alpino centro-orientale. Al Passo di Spino (posto a quota 1.165 metri) l'attività di cattura chiuse nel 1933, mentre l'Osservatorio proseguì fino al 1941. Da allora al 1999 più nulla, con i resti della torre di osservazione, dei camminamenti e di villa Duse coperti progressivamente dai rovi. La Regione e l'Ersaf, nel marzo 2000, hanno riattivato la stazione, intitolandola al suo creatore.

Si trova in un ambiente naturale straordinario, la foresta gardesana occidentale, proprietà regionale, nel Parco dell'Alto Garda. Undicimila ettari di territorio protetto che spaziano dal lago alle valli interne. La stazione si trova lungo il crinale che unisce il monte Spino a nord ed il monte Pizzoccolo a sud. Qui vengono posate le reti, una sottile maglia in nylon, che intercetta i punti di passaggio. L'opera dell'uomo è stata fondamentale. Il crinale è stato modellato con terrazzamenti, che formano un piano largo 15 metri e lungo 150. Gli operatori hanno a disposizione vicino al Passo una malga restaurata, che funge da foresteria; al centro dell'impianto di cattura è stato costruito un piccolo edificio per le operazioni di inanellamento; infine è stato recuperato uno stallone accanto alla foresteria che serve per le attività didattiche.

mir.



L'esame di un passeriforme catturato e poi rilasciato

Il lucherino della Finlandia, la peppola russa

I casi di esemplari presi sul Garda e inanellati in altre parti d'Europa anni prima

Non capita spesso, e quando accade è un momento emozionante per chi ha la ventura di trovarsi fra le mani un esemplare già inanellato altrove. Al Passo di Spino, in tredici anni, è successo ventidue volte: undici esemplari erano stati catturati in Italia, altrettanti all'estero. In settantuno casi, invece, uccelli monitorati al Passo di Spino sono stati ricatturati in altri centri: ventitré in dodici Paesi stranieri, quarantotto in Italia. Il record di distanza, abbiamo anticipa-

to, spetta al lucherino... finlandese, seguito dalla peppola ripresa in Russia, dallo sparviere inanellato a Los Garres, in Spagna, il 18 febbraio 2008 e ricatturato allo Spino il 16 settembre (1.456 chilometri), dal lucherino inanellato il 20 marzo 2003 allo Spino e ritrovato l'8 maggio a Sygne, in Norvegia, 1.392 chilometri a nord, due in più di un altro lucherino inanellato sempre sopra Toscolano Maderno (il 29 ottobre 2001) e ricatturato a Bybo, in Norvegia (il 20 maggio 2003),

ad una distanza di 1.390 chilometri.

Per quanto riguarda la longevità, il record - come detto nell'articolo sopra - spetta al frosone... bergamasco (1.629 giorni), seguito dal lui grosso che, inanellato il 19 aprile del 2004 a Delta Llobregat (vicino a Barcellona), è stato ripreso allo Spino il 9 settembre 2008, dopo un andirivieni di 1.604 giorni; un lucherino catturato al Passo di Spino il 29 ottobre del 2000 è stato invece fermato a Tiarno di Sopra, nel

Trentino, il 15 novembre del 2004, dopo 1.478 giorni.

L'attività condotta da Ersaf e da FaunaViva fa parte di un progetto di studio più ampio, che riguarda la migrazione autunnale nella zona delle Alpi, coordinato dal Museo delle Scienze di Trento e dal Centro nazionale di inanellamento dell'Ispra. Scopo principale è valutare l'evolversi del fenomeno migratorio rispetto ai mutamenti climatici. Ben 37 le stazioni che aderiscono al progetto.

e. m.